



COMITATO CIVICO 2013

ANNO II, NUMERO 18

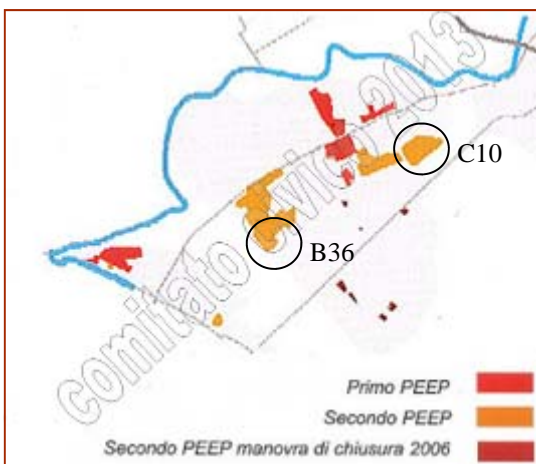
10 LUGLIO 2011

Densificare, densificare...

E' partito l'iter amministrativo per edificare all'interno dei Piani di Zona **C10-Malafede** (dietro alle Terrazze del Presidente su via di Acilia: 1.100 persone, sesta variante) e **B36-Acila Saline** (su via A.Chigi, all'altezza del ristorante 'Franco Il Ghiotto': 140 persone, quinta variante). Non è il massimo della cementificazione, ma si vuole costruire su due aree dove ancora non ci sono tutti i servizi promessi e a ridosso di punti critici del territorio (basta pensare al traffico della via di Acilia). La cosa più scandalosa è però l'uso strumentale che se ne fa della questione. Mentre la giunta di Alemanno non ha soldi e cerca con i costruttori biicamente il 'baratto' cemento-soldi, il PD e quel che resta dei Verdi ha iniziato su tale argomento la campagna elettorale del 2013. Le due aree sono frutto, allo stato attuale, della cattiva urbanistica delle precedenti giunte rosso-verdi. Come salvare la faccia? Indignandosi e facendo dimenticare le precedenti malefatte. In questo numero cercheremo di rinfrescare la memoria a lor signori...

A Roma sono stati predisposti 2 Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP), ex lege 167-/1962. Il primo PEEP fu preparato contestualmente alla redazione del PRG del 1962-65. Il secondo PEEP è del 1987. In ambedue i casi, le aree per i Piani di Zona (i piani particolareggiati dei singoli quartieri) furono scelte tra quelle destinate ad edilizia residenziale dal PRG del 1962-65. Il 1° Peep fu approvato nel 1964 e prevedeva

711.909 stanze, poi ridotte a 674 mila unità e definitivamente a 474.184. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, il 1° Peep è stato integrato una prima volta attraverso la redazione di alcune Varianti singole e successivamente procedendo alla



progettazione di Varianti integrative. Nel 1984, alla naturale scadenza del I PEEP, il Comune di Roma, non avendo realizzato tutti gli alloggi previsti, procedette alla redazione di un secondo strumento di programmazione, il II PEEP, profondamente diverso dal precedente nelle dimensioni e nei principi ispiratori. Il II PEEP assorbì il residuo della manovra precedente e venne dimensionato rispetto a un fabbisogno di alloggi per circa 200.000 abitanti.

Nei vent'anni di durata del II PEEP vennero approvate più di 50 varianti integrative e sostitutive che cancellarono gli ambiti originari e li sostituirono con altri sempre in variante al PRG, secondo logiche casuali spesso spinte da interessi speculativi, attirati dalla totale assenza di edilizia sovvenzionata all'interno dei Piani di Zona.

Nella manovra conclusiva del 2007, a pochi mesi dalla scadenza del programma, il Comune (Delibera C.C. 65 del marzo 2006) decise di allocare, in variante al PRG, le quantità residue (circa 7.000 alloggi per 22.000 abitanti), all'interno di 32 ambiti localizzati ai margini del vasto territorio comunale.

Contemporaneamente vennero messi in campo metodi e strumenti innovativi per il raggiungimento di standard di qualità urbana ed edilizia. Nacque in questo modo l'idea del **"Codice di pratica per la progettazione"**, parte integrante degli elaborati del Piano di Zona, composto da linee guida e suggerimenti progettuali condivisi con i cittadini e con il tessuto imprenditoriale.

E veniamo ad oggi. Il giorno 16 giugno 2011 l'Assessorato all'Urbanistica e il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica - U.O. Pianificazione e Riquilibratura delle aree di interesse pubblico hanno comunicato l'avvio della prima fase del processo partecipativo riguardante l'aumento della previsione edificatoria dei Piani di Zona del II PEEP precedenti la Deliberazione di Consiglio Comunale n.65/2006 attraverso l'utilizzazione delle aree extra-standard di proprietà comunale. L'iter del processo partecipativo è proseguito con la convocazione dell'assemblea partecipativa aperta alla cittadinanza per il giorno 6 luglio 2011 alle ore 16 presso la Sala Gonzaga del Comando Generale della Polizia Roma Capitale, in Via della Consolazione, 4.

L'avvio del processo partecipativo doveva svolgersi secondo quanto previsto dal "Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana", Allegato A alla Delibera C.C. n. 57 del 02.03.2006. Così però non è stato...

NOTIZIE DI RILIEVO:

- **Densificazione 167**
- **Casalbernocchi**
- **Cocomeri**

SOMMARIO:

- Processo di partecipazione per la densificazione dei piani di zona: richiesta di annullamento per gravi irregolarità **2**
- Il maiale, i politici e finti comitati apartitici **2**
- Pasquino 2013 **2**
- Arrivano le Torri di Casalbernocchi **3**
- Il Centro Civico del PdZ C10-Malafede svenduto ad un super- **3**
- A Roma si apre la campagna elettorale con i Piani di Zona **4**

In seguito alla soppressione dell'ufficio Extradipartimentale del Difensore Civico (deliberazione della Giunta Comunale n. 184 del 23/6/2010), il Dipartimento Comunicazione - Tutela Diritti dei Cittadini ha acquisito le funzioni inerenti la promozione della partecipazione dei cittadini agli atti e all'attività amministrativa. Non solo, ma gli istituti di partecipazione diretta popolare sono previsti dagli articoli 8 e 10 dello Statuto del Comune di Roma. Peccato che nulla funzioni a livello di XIII Municipio: non c'è nemmeno l'Albo Pretorio...



Andrea Tassone, capogruppo PD XIII Municipio. Parla di 1.500 famiglie invece di 1.100 persone e aspetta

di vedere in Municipio il progetto, quando questo è già arrivato, dice che Stravato, direttore Dip.Urb.ca, era assente quando invece è arrivato dopo che Tassone se ne era andato. Insomma, non ne ha presa una. Imperterriti invece i

Cemento Brothers del XIII Municipio, **Pallotta** (Ass.re Urb.ca) e **Pannacci** (Pres. Comm.ne Urb.ca)



Più che città sono ormai recinti di cemento.

Nessuno ci farà mai cambiare opinione sullo schifo che stiamo assistendo. Come il Cervo di Trilussa.

Processo di partecipazione per la densificazione dei Piani di Zona: richiesta di annullamento per gravi irregolarità



Il giorno 7 luglio abbiamo denunciato le

irregolarità del processo di partecipazione, come sotto riportato. Lo stesso giorno, il Dipartimento di Urbanistica ha annunciato: "A seguito delle indicazioni emerse nel corso dell'incontro, relative principalmente alla carenza di standard non ancora realizzati, gli uffici del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica stanno predisponendo un calendario di incontri da svolgersi nei territori interessati dagli interventi per verificare le criticità emerse". Un modo per dividere la costituendo rete di comitati.

"Denunciamo che nel processo di partecipazione sono stati violati i seguenti articoli:

Art.4, c.1 - il XIII Municipio non ha preso parte all'organizzazione del processo di partecipazione relativamente ai Piani di Zona B36 Acilia Saline e C10 Malafede

Art.7, c.2 - il Presidente del XIII Municipio non ha dato pubblica informazione né ha promosso la consultazione del processo di partecipazione relativamente ai Piani di Zona B36 Acilia Saline e C10 Malafede.

Art.7, c.3 - sul sito internet del XIII Municipio non c'è alcu-

na pubblica informazione in apposita sezione del sito del processo di partecipazione relativamente ai Piani di Zona B36 Acilia Saline e C10 Malafede.

Art.8, c.3 - l'Amministrazione Comunale non ha assicurato la presenza del gruppo di referenti di cui all'art. 4, commi 4 e 5, tra cui, oltre all'Ing. Errico Stravato, giunto solo alle ore 18:36 ad interventi conclusi, i rappresentanti del XIII Municipio, relativamente ai Piani di Zona B36 Acilia Saline e C10 Malafede. Era presente solo l'architetto Maurizio Geusa, dirigente U.O. Pianificazione e Riquilificazione delle Aree di Interesse Pubblico, e l'architetto Francesca Saveria Bedoni, dirigente U.O. Edilizia Residenziale Pubblica

Per quanto sopra esposto, il sottoscritto Andrea Schiavone, coordinatore del Comitato Civico 2013, chiede l'annullamento del processo di partecipazione.

IL MAIALE, I PARTITI E FINTI COMITATI APARTITICI

Tutti hanno fatto ingrassare il maiale, solo uno l'ha ucciso. Adesso tutti lo piangono per poi dire: "Vabbè, ora che è morto mangiamo pure noi". Questa metafora ben si applica all'Urbanistica di Roma (il maiale). I commensali sono tutti i partiti, pure quelli che, come gli ex-Verdi, hanno ingrassato il maiale con Rutelli e Veltroni e ora ne piangono la morte davanti alle nefandezze di Alemanno. I Verdi però piangono sulle cementificazioni e nulla dicono sul raddoppio del Porto di Ostia (dove hanno la LIPU). E che dire dei vari 'comitati'? Tutti 'apartitici' per poi scoprire che sono proprio loro il braccio armato dei partiti. Si infilano tra la gente, la organizzano e ne portano i favori al proprio referente

di partito. Il 20 giugno siamo stati noi di CC2013 a lanciare il grido di allarme sulle densificazioni delle 167 nel XIII Municipio (Malafede, Stagni) per poi trovare, 10 giorni dopo un comunicato stampa di 'un bel comitato 'apartitico', nato 3 mesi fa, che parla a nome di tutto il quartiere: l'Associazione AXA-Malafede Fralana che ha nel verde Alessandro Polinori (responsabile della LIPU di Ostia) il referente della sezione 'urbanistica'. Il comunicato è firmato anche da altri tre 'comitati apartitici': due dei Verdi (Amici della Maddonnetta e il Comitato Civico e per l'Ambiente, i cui rispettivi presidenti, Adriana Fornaro e Andrea Gasparini, sono attivi militanti) e uno del PD (Comitato Acilia Centro Sud, che addirittura ha tra i membri del consiglio, Giuliano Droghei, responsabile uscente del PD nel XIII Muni-

cipio). Si dice tanto che i cittadini sono stufo della politica, poi questa la troviamo in finti comitati apartitici. Così come singolare è stato l'intervento dell'attuale segretario del PD del XIII Municipio, Andrea Stori, durante il processo di partecipazione. Insomma i politici vogliono fare i cittadini e i cittadini costituiscono comitati con i politici. Almeno i politici fossero trasparenti nel loro operato. Quanto denunciato dal CC2013 era già noto ai Municipi e ancor prima al Comune, ma i 'politici' hanno taciuto Hanno però cominciato a parlare non appena i veri cittadini hanno scoperto cosa stava accadendo. Silenzio invece da Maurizio Cursi, già presidente del CdQ Malafede poi eletto con il PD durante la giunta Ornelli: si vede che di questa 'densificazione' non sa niente pure lui... Ohibò! (red)

Er Cervo (pasquino 2013 da Trilussa)

Un vecchio Cervo un giorno sfasciò co' du' cornate le staccionate che chiaveva intorno.

Giacché me metti la rivoluzione, je disse l'Omo appena se n'accorse - te tajerò le corna, e allora forse cambierai d'opinione...

No, - disse er Cervo - l'opinione resta perché er pensiero mio rimane quello: me leverai le corna che ciò in testa, ma no l'idee che tengo ner cervello.



Arrivano le Torri di Casalbernocchi

Altro cemento, questa volta a Casalbernocchi affianco ai palazzoni dell'ASL: 192 alloggi, 53.000 mc e 442 abitanti. L'iniziativa è della Acilia '91 srl, società del Gruppo Scarpellini da sempre legata al centrosinistra sin da quando, nel 2003, gli Scarpellini figuravano come primi finanziatori dei Ds della Capitale con 49mila euro. Un progetto che si trascina da 5 anni, sbloccato il 6 luglio con determinazione dirigenziale a firma di Maurizio Bianchini, direttore del Dipartimento Politiche Abitative di Roma Capitale. In meno di 8 mesi la Soprintendenza Archeologica, la Regione Lazio, l'ASL e i vari dipartimenti del Comune hanno dato via libera ad una nuova colata di cemento in uno dei punti più critici del territorio: via di Ponte Ladrone a Casalbernocchi. Il XIII Municipio, nelle persone dell'Assessore all'Urbanistica, Renzo Pallotta, e del presidente della Commissione Urbanistica, Sergio Pannacci, ha nascosto questa ennesima speculazione edilizia, a loro nota da più di un anno, camuffata ancora una volta sotto le spoglie di 'emergenza abitativa'. Infatti con questa operazione, verranno dati al Comune di Roma solo 48 alloggi (10.000 mc), addirittura sotto la soglia del

Sono 5 anni che gli Scarpellini, usando DS, PDS e PD, portano avanti il loro progetto "Area Casal Bernocchi". Si tratta di 116.000 metri cubi di cui 63.000 già edificati e destinati ad uffici e ambulatori della ASL RM-D e ad un centro commerciale. Il complesso ospita già un edificio di circa 8.000 mq ad uso direzionale per il quale si stanno ancora 'verificando' proposte di locazione e/o di acquisto. Nell'area dove verranno gli alloggi erano prima state previste due torri da 20 piani ciascuna per circa 200 appartamenti residenziali. Le volumetrie sono rimaste le stesse, ma le altezze sono state ridotte. Sarà un'altra bruttura del territorio voluta dalle giunte rosso-verdi Rutelli e Veltroni, finalizzata da Alemanno. Sempre nella stessa determinazione dirigenziale per l'emergenza abitativa, ha ripreso vita l'edificio di Via Luson all'Infernetto mentre è stato definitivamente cassato il progetto della Coop. Edilizia Palocco 84 in via Antifonte di Ramnunte. Tutto questo, nel silenzio del PD, dei Verdi e dei 'Cemento Brothers', Pallotta e Pannacci. I cittadini del XIII Municipio ringraziano, anche per l'inutile decentramento.

30% prevista all'inizio.



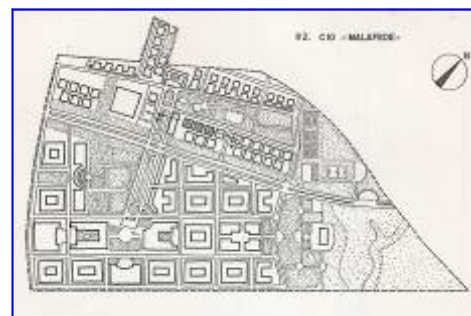
Questo comunicato stampa di LabUr è la prova di ciò che sta accadendo nel XIII Municipio. La scelta di un'urbanistica 'concertata' tra amministrazione e palazzinari, operata da Rutelli e Veltroni, ora sempre più utilizzata da Alemanno, sta producendo una reazione a catena. I palazzinari offrono a un comune in dissesto finanziario soldi in cambio di cubature. E' saltato il Piano Regolatore, sono saltati i vincoli archeologici e paesistici, sono saltati i controlli in fase di attuazione. Trionfa la proprietà privata sugli appalti per le opere pubbliche. Non ci sono soldi per asfaltare le strade ma si pretende di utilizzare la rete stradale esistente anche per i nuovi insediamenti. Una città al collasso, messa in vendita dalla politica.

Il Centro Civico del PdZ C10-Malafede svenduto ad un supermercato PAM

Era il 22 febbraio del 2005 quando con delibera nr.45 il consiglio comunale approvò la Variante Quinquies del Piano di Zona C10-Malafede. Presenti in aula, come consiglieri comunali, Paolo Orneli e Giacomo Vizzani, rispettivamente ex-presidente e attuale presidente del XIII Municipio. La variante consisteva nell'accorpamento delle volumetrie residue di 2 comparti non residenziali (G, 10.950 mq, T, 4.000 mq) in un unico lotto Y, 14.950 mq, già destinato a Centro Civico, traslando contestualmente quest'ultimo, suddiviso in due parti, sui lotti già destinati a non residenziale. Gli oneri di urbanizzazione introitati dalla realizzazione delle cubature commerciali, dovevano servire al completamento urbano della piazza centrale "Omiccioli". A distanza di 6 anni la piazza ancora aspetta, gli oneri di urbanizzazione non si sa dove siano finiti e sul comparto Y c'è un bel supermercato della PAM da poco tempo inaugurato, mentre del Centro Civico neppure l'ombra. Nessuno si è mai mosso in 6 anni su tale questione, oggi invece tutti gridano allo scandalo di un quartiere senza servizi. Si capisce anche perché i comitati di quartiere non abbiano avuto nulla da dire: i loro referenti

politici erano gli stessi che trattavano con i privati. C'è di più. Oggi si costituiscono appositi e nuovi comitati per erigersi a paladini della causa ma dimenticando di andare al nocciolo della questione. Il Centro Civico di cui parlavamo sopra è stato inserito nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2010/2012 al numero progressivo 645 (cod. op.1009210001) per un importo di 9.850.000 euro che erano previsti nel 2010, senza cessione di immobili e tutti di capitale privato. Ancora senza conformità urbanistica ma solo ambientale, con lo stato di progettazione fermo allo studio di fattibilità,, doveva iniziare a giugno 2011 e finire ad aprile 2013. Invece lo stesso è stato inserito in project financing nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011/2013, con terminazione lavori 2012. Quanto dunque ha fruttato un Centro Civico che non si è mai fatto? Un bel supermercato più i suoi oneri concessori più i 9,85 milioni di euro che saranno barattati con altro cemento residenziale. Scommettiamo che avremo tutto il tempo per assistere alla realizzazione immobiliare del baratto, mentre del Centro Civico non si saprà nulla? La cosa triste è che in 6 anni nessuno dei politici locali e dei comitati amici dei politici locali ha mai detto nulla. I servizi (in celeste

nella cartina) sono a zero perché la scuola (il rettangolo celeste più in alto) deve ancora aprire. In compenso il 'giallo' del supermercato c'è e il 'grigio' dei tre nuovi comparti da realizzare (1.100 persone) pure. Tra di essi si è lasciato aperto il varco della strada che dovrà portare a via di Malafede. Come si fa allora, da parte di questi 'comitati apertici' a preparare una relazione per il processo della partecipazione, scomodando addirittura una docente universitaria di urbanistica, se tutto questo non si dice?





COMITATO CIVICO 2013

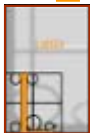
Via G.B.Pescetti, 19
00124 Roma

Tel.: 346-7281504
NetFax: +39-1786077195
URL: www.cc2013.it
E-mail: redazione@cc2013.it
Facebook: www.facebook.com/cc2013

ALEA IACTA EST



Più cemento, più inquinamento, più sversamenti di liquami nei canali dell'entroterra, proprio quelli che spesso e volentieri forniscono acqua ai campi agricoli in estate coltivati per i cocomeri. Nessuno se ne interessa a parte l'UDC che con il suo consigliere municipale, Angelo Paletta, si interroga: "La stagione estiva è incominciata e i cocomeri già si vendono anche senza autorizzazione, perché il Municipio giunge in ritardo: i commercianti non ce la fanno più a continuare così. E' ora di cambiare davvero". Lui, che appartiene al partito dei costruttori si interroga sui posteggi destinati ai cocomerai mentre tutto il resto va in rovina...

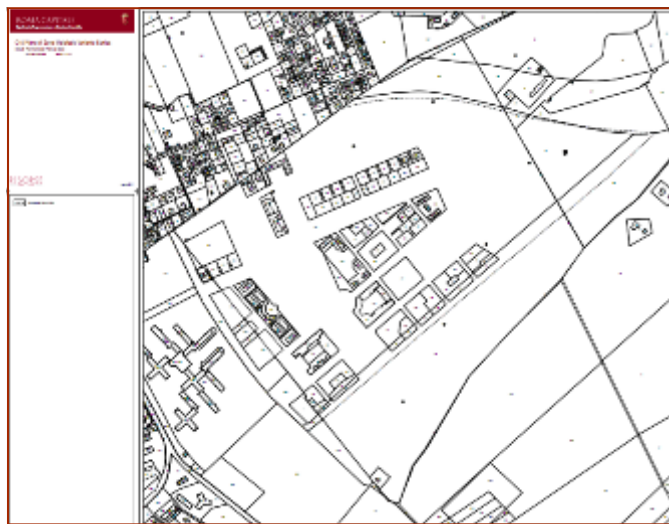


spazio LabUr - www.labur.eu
(paula de jesus)

A Roma si apre la campagna elettorale con i Piani di Zona

Il 6 luglio, presso la sala Gonzaga del Comando Generale della Polizia Municipale, durante il processo di partecipazione, si è scoperta la verità circa il progetto di densificazione urbanistica di 21 Piani di Zona (noti come '167', piani per l'edilizia economica e popolare). A raccontarla un impreparato direttore del Dipartimento di Urbanistica, Ing. Errico Stravato, che ha finito per fare un intervento politico. Stravato ha accusato le precedenti giunte di centro sinistra per aver lasciato a Roma situazioni urbanistiche disastrose e senza fondi a disposizione. L'obiettivo di Stravato è di recuperare un po' di soldi (57 euro/mc) facendo costruire nuovi comparti edilizi dentro le 167. I soldi, secondo Stravato, rimarrebbero destinati dentro le singole 167 per portare avanti le opere incomplete (strade, scuole, servizi). Infatti quello che è emerso dagli interventi dei pochi comitati presenti, è che nelle 167 gli standard urbanistici (verde, parcheggi, scuole e servizi) non ci sono ancora, senza parlare che in alcuni casi non ci sono neppure le opere di urbanizzazione primarie (strade, fogne, etc.). Ridicolo dunque parlare, come fa Stravato, di 'ristrutturazione urbanistica delle aree extra-standard', perché in realtà nelle 167 non ci sono nemmeno gli standard. Ricordiamo che le aree delle 167 dovrebbe-

ro sorgere proprio con un eccesso di standard per consentire alle aree limitrofe, spesso nate con edilizia spontanea, di dotarsi di quanto mancante. Illogico dunque privare le attuali 167 del verde pubblico e dei servizi in più, per due motivi: il primo pratico, perché non ci sono neppure le dotazioni minime, l'altro teorico, perché decadrebbe il concetto urbanistico delle 167. Stravato questo non lo sa e dice che i suoi uffici, quando hanno redatto il piano di densificazione, hanno tenuto conto di tutti i dati recandosi sul posto. Adirittura ha sostenuto che non ci saranno costi per la comunità in quanto le aree destinate alle nuove edificazioni sono di



proprietà comunale. Stravato dimentica che quelle aree a suo tempo sono state pagate dai cittadini per rimanere secondo la destinazione urbanistica originale e dimentica anche che ogni 167 ha sempre un costo per l'intera comunità dovuto essenzialmente a 3 voci: esproprio dei terreni (in questo caso, già fatto a suo tempo), opere di urbanizzazione primaria (ca. 740 €/mq) e secondaria (ca. 6.700 €/abitante). Non solo, ma il Decreto

Interministeriale 1444/68 prevede che per ogni nuovo abitante insediato ci siano 4,5 mq dedicati all'edilizia scolastica. Se consideriamo che nella densificazione dei 21 piani di zona verranno quasi 8 mila abitanti, con un incremento medio del 10%, e che nessuna scuola è prevista, neppure dove ancora le scuole mancano, si capisce che al bluff degli extra-standard si aggiunge quello della politica che comincia proprio nelle 167 la sua campagna elettorale per le amministrative del 2013. Infatti non solo Stravato ha svolto un ruolo politico e non tecnico, ma addirittura sono intervenuti al processo di partecipazione dei politici. Fuori luogo per esempio

l'intervento del **Responsabile PD del XIII Municipio, Andrea Storri**, che, attaccando la giunta Alemanno, ha dimenticato che l'urbanistica a Roma l'hanno fatta proprio le 4 giunte rosso-verdi di Rutelli e Veltroni, compresi questi 21 piani di zona, scelti adesso da Alemanno tra i 36 del II PEEP precedenti alla deliberazione del Consiglio Comunale n.65/2006. Se dunque le 167 sono state da sempre una bella 'favoletta' (perché non hanno mai portato a compimento gli obiettivi per cui erano nate), adesso si trasformano in un sistema per far cassa da parte del Comune di

Roma e per aprire la prossima campagna elettorale. A rimetterci sempre i cittadini che a parte la denuncia poco possono fare e ai quali non viene detto che processi come quello indicato da Stravato, cioè il recupero di fondi dalle nuove costruzioni per realizzare le vecchie opere incomplete, è un processo che non partirà prima di 3 anni. Chi oggi ad esempio dunque non ha una scuola, non l'avrà ancora per molto tempo.